

Quotidiano

Direttore: Giuseppe De Tomaso

Lettori Audipress 12/2013: 3.834

VERTENZA SICUREZZA GLI ORGANICI DELLA PS FERMI ALL'89, I 10 RINFORZI MANDATI DAL PREFETTI **GABRIELLI** NON BASTANO

«Senza uomini e mezzi difficile battere le mafie»

L'allarme del **Sap**: la situazione è sempre più drammatica

«Magari avessimo sezioni Dia e Dda ma senza corte d'appello non succederà»

● La denuncia del senatore Tarquinio su «lo Stato non è più in grado di controllare il territorio di un'intera provincia» trova d'accordo il **Sap**, sindacato autonomo di **polizia**. «Siamo troppo pochi e con mezzi insufficienti, nonostan-

te questo continuiamo a infliggere duri colpi alle varie mafie come raccontano i blitz, ma se non si aumentano gli organici la situazione sarà sempre più difficile» dice il segretario provinciale Giuseppe Vigilante. E sull'istituzione di sezioni distaccate di Dia e Dda «magari venissero, ma senza una sezione distaccata della corte d'appello questo difficilmente avverrà» commenta il segretario regionale Silvano Ammirati.

SERVIZI ALLE PAGINE IV E V >>

SICUREZZA

DOPO IL GRIDO D'ALLARME

I RINFORZI

«I 10 nuovi agenti promessi dal **capo della Polizia** sono arrivati ma rappresentano una goccia nel mare» rimarca Vigilante

«Troppo pochi i poliziotti contro una mala feroce»

Il **Sap**: in questo modo lo Stato rischia di perdere la sua battaglia

LA PROPOSTA

«Avere in città stabilmente il Reparto prevenzione criminale»

● «Finalmente c'è chi ascolta le nostre grida d'allarme e riconosce che lo Stato non è più in grado di controllare il territorio di Foggia e provincia: siamo pochi, sempre più pochi e con mezzi sempre più insufficienti». Vorrebbe essere soddisfatto **Giuseppe Vigilante**, ispettore capo della squadra mobile che dirige la sezione narcotici e «storico» segretario provinciale del **Sap**, sindacato autonomo di **polizia**, nel commentare la presa di posizione del senatore foggiano **Lucio Tarquinio** che ha riproposto l'allarme sulla «vertenza sicurezza» con un'interrogazione al **ministro dell'Interno**. Vorrebbe essere soddisfatto Vigilante, ma non può «di fronte ad una situazione difficile, in alcuni casi drammatici come del retro raccontano le cronache pressoché quotidianamente».

Guardi, che quando il senatore Tarquinio dice

che «lo Stato non è più in grado di controllare il territorio di un'intera provincia» fa riferimento ad uno Stato di cui fanno parte anche le forze dell'ordine...

«Questo lo pensa lei, perché noi delle forze dell'ordine non ci sentiamo affatto coinvolti in questa accusa; e non ritengo proprio che il senatore si riferisse anche a poliziotti, carabinieri e finanzieri. Perché...»

Perché?

«Perché quello che facciamo, e parlo della **Polizia**, lo facciamo con pochissimi uomini e ancor



Quotidiano

Direttore: Giuseppe De Tomaso

Lettori Audipress 12/2013: 3.834

meno mezzi, pur continuando a raggiungere risultati importanti sul fronte investigativo-giudiziario: parlano al riguardo blitz, arresti e condanne. Come **Sap** siamo contenti che un esponente del Parlamento si renda conto di quanto come sindacato denunciavamo da anni, anzi decenni. L'allarme lanciato dal sen. Tarquinio è reale».

Di cosa c'è bisogno?

«Più uomini, più mezzi, in una provincia che per estensione è tra le più grandi d'Italia e con ben quattro organizzazioni criminali: la "Società" su foggia, la mafia garganica, quella dell'alto e quella del basso Tavoliere. La realtà è che noi, e mi riferisco a tutte le forze dell'ordine, e la magistratura siamo l'unico argine contro una criminalità sempre più agguerrita e feroce. E sarebbe un errore circoscrivere il discorso alle sole mafie, situazione già di per sé preoccupante, perché c'è da fronteggiare la criminalità predatoria che con furti, scippi, rapine è altrettanto pericolosa: lo chiede alle migliaia di persone che subiscono furti e rapine».

Lei dice che forze dell'ordine e magistratura sono l'unico argine alla criminalità, ma è esattamente il vostro compito

«Compito che svolgiamo in condizioni difficili e che chiediamo - questo è l'aspetto centrale - di svolgere ancora meglio ed al meglio, a patto che ci si metta in condizioni di farlo con organici adeguati alla realtà "calda" di questa città e di questa provincia».

A fine settembre il capo della Polizia, prefetto Franco Gabrielli, aveva promesso che si sarebbe occupato del caso Foggia: cosa è cambiato?

«Che ha mantenuto le promesse e mandato dopo poche settimane i 10 agenti di rinforzo promessi e che sono impiegati alle "volanti" e in alcuni commissariati».

Bastano?

«Certo che no, sono una goccia nell'acqua ma quello che poteva fare il prefetto Gabrielli l'ha fatto ed è stato di parola, del resto non avevamo alcun dubbio. In occasione di quella visita voluta dal capo della Polizia per poter ascoltare dalla nostra vive voce i problemi e le esigenze del territorio e dei poliziotti, il prefetto Gabrielli ricordò che la pianta organica della Questura è ferma all'89 e che ci sono effettivamente pochi agenti. Non spetta al capo della Polizia ma al Governo decidere l'aumento degli organici e dei mezzi. Ci rendiamo conto come sindacato che la crisi economica ed i tagli rendono questo discorso difficile, ma la situazione in que-

sta terra, in questo territorio è drammatica, ben più che difficile.

Vedremo adesso cosa risponderà il ministro dell'Interno all'interrogazione del senatore Tarquinio».

Quando lei dice che siete pochi a che numeri di riferisce?

«In Questura siamo sotto le 400 unità, negli ultimi anni sono andati via tra pensionamenti e trasferimenti una cinquantina di poliziotti ed al di là dei 10 rinforzi mandati dal capo della Polizia, non c'è stato turn over. L'età media è sempre più alta vicina ai 50 anni. Nei commissariati la situazione è pesante».

Al di là delle lamentele e grida d'allarme cosa propone in concreto il Sap?

«Di agire in tempi rapidi. Come? Avere il "Reparto prevenzione crimine" in pianta stabile a Foggia per mettere quante più pattuglie in strada, e non invece attendere che arrivino da Bari, Lecce, Pescara, Vibo Valentia. Va dato atto che questi rinforzi sono spesso in città come del resto si può constatare girando per la città, ma si tratta pur sempre di rinforzi temporanei: avere un Reparto prevenzione crimine fisso a Foggia in maniera stabile, significherebbe aumentare il controllo del territorio, il numero delle pattuglie in strada in città e nei centri caldi. Come Sap già qualche anno fa, quando fu chiusa la scuola allievi polizia nell'ex caserma Miale di piazza Italia, proponemmo che la struttura fosse destinata ad avere un "Rpc" a Foggia».

Lei parla di situazioni difficile e drammatiche: quali sono i punti più caldi?

«A Foggia è in corso l'ennesima e feroce guerra di mafia, cui Polizia, carabinieri, Dda e Procura hanno dato risposte importanti sotto forma di una raffica di arresti, e prime condanne, per omicidi, tentativi di omicidio e armi che hanno bloccato la scia di sangue. Situazioni altrettanto "calde" per non dire drammatiche sono a Vieste con 5 omicidi e agguati falliti negli ultimi due anni; a Cerignola dove le rapine con modalità sempre più violente, brutali ed eclatanti, basti pensare al pullman fermato qualche mese fa da un commando sull'autostrada per derubare i passeggeri, sono frequentissime. Senza dimenticare ovviamente San Severo dov'è chiaramente in atto una guerra di mala e dove il personale della Polizia è ridotto all'osso: una sola volante per turno, poco più di 30 colleghi che si alternano nei turni in una città con oltre 50mila abitanti, senza dimenticare il territorio circostante, con gravi problemi di criminalità organizzata e predatoria. Per tutti questi motivi come Sap diciamo che ben vengano le prese di posizione come quella del sen. Tarquinio: vanno benissimo gli appelli e le diagnosi, seguano però i fatti, ci mettano in condizioni numeriche di arginare questa criminalità feroce e strabordante».



IL SAP I vertici della segreteria del sindacato: da sinistra il segretario regionale Silvano Ammirati, quello provinciale Giuseppe Vigilante e il vice segretario Fabio Damiani; sotto un blitz della Questura



L'INTERROGAZIONE

«L'incolumità dei cittadini è a rischio»

● A fronte del grido d'allarme di un senatore della Repubblica sul rischio che lo Stato non sia più in grado di controllare il territorio in una città e provincia dove la vertenza sicurezza è sempre in primo piano, la presa di posizione del Sap è l'unica reazione ufficiale sino ad oggi sequestrata. Il senatore Lucio Tarquinio (come già pubblicato nei giorni scorsi ndr) ha denunciato che «Lo Stato non è più in grado di controllare il territorio di un'intera provincia. Nel Foggiano è in corso una vera guerra di mafia alla quale si accompagnano episodi di violenza, bombe e rocambolesche rapine al punto che definire la situazione un'emergenza è un lezioso eufemismo». L'esponente di «Italia-Cor» ha anche presentato un'interrogazione per denunciare che «le rassicurazioni fornite dal governo, ormai più di un anno fa, non si sono mai concretizzate in atti concreti. È per questo urgentissimo incrementare la presenza di tutte le forze dell'ordine, con più uomini e dotazioni. Meglio ancora sarebbe accompagnare questa azione con la creazione di una sezione della Direzione investigativa antimafia per scardinare la dura offensiva criminale in corso».

«In città come San Severo, Cerignola, nel Gargano e nel Basso Tavoliere la sicurezza» ha aggiunto il senatore foggiano «semplicemente non esiste. Non solo le attività economiche, ma anche l'incolumità dei cittadini è a rischio. Il pericolo è quello che l'intera provincia di Foggia venga travolta da una guerra tra bande. La società civile continua a chiedere aiuto, non possiamo restare sordi di fronte alla domanda di legalità. Le istituzioni non possono abbandonare un intero territorio al suo destino».



L'omicidio di fine gennaio a Vieste



I DATI PUR SE NEL 2016 C'È STATO UN CALO. NEGLI ULTIMI 14 MESI IN TUTTA LA PROVINCIA 19 MORTI AMMAZZATI E 3 LUPARE BIANCHE

In città circa 10mila reati

Il 50% rappresentato dai furti soprattutto d'auto, rapine oltre quota 200



Un omicidio di mala in città

● Una media di 27/28mila reati all'anno in tutti i 64 comuni del circondario giudiziario del Tribunale dauno, oltre un terzo dei quali viene denunciato a Foggia dove però per la prima volta dopo numerosi anni nel 2016 non è stata sfondata quota 10mila, registrando un considerevole calo dei reati denunciati. Bisogna sempre confrontarsi con i numeri quando si parla a Foggia e in Capitanata di «vertenza sicurezza», visto che il termine emergenza non ha senso, considerato che presupposto una situazione contingente mentre in questa terra la contingenza è la costanza. Secondo i dati diffusi dall'ex ministro dell'Interno Angelino Alfano nel maggio 2015 in occasione di un vertice presieduto in prefettura a Foggia dopo l'ennesima «stagione delle bombe» con una raffica di attentati ai danni di commercianti e imprenditori, nel Foggiano operano 28 clan (non tutti mafiosi) con quasi mille malavitosi, mentre sono poco più di 2mila gli esponenti (il dato ufficiale era 2061) delle forze dell'ordine in servizio: 929 carabinieri, 667 poliziotti, 465 finanziari. Un terzo lavora in città.

Il 50% dei reati denunciati ogni anno dai foggiani è rappresentato dai furti, a conferma di come la criminalità predatoria che più incide sul senso di insicurezza dei cittadini e basti pensare al riguardo a chi si vede la casa svaligiata o derubare dell'auto, rappresenti un problema pari alla ferocia delle 4 mafie esistenti sul territorio tra Foggia, Cerignola, San Severo e la vasta area del Gargano. Se mediamente la percentuale dei reati scoperti si è

leggermente alzata arrivando al 28% (il che significa che in un caso su 4 si arriva all'arresto e/o denuncia del responsabile), per i furti questa percentuale si abbatte intorno al 5%, in linea del resto con quelle del resto d'Italia.

Nel 2016 ci sono stati 15 omicidi con 16 morti ammazzati (in un caso si è trattato di un duplice omicidio) cui aggiungere 2 lupare bianche tra Mattinata e Foggia. A fronte di 15 omicidi, in 7 casi si è arrivati all'arresto dei presunti responsabili. Sul fronte degli omicidi di mafia e/o di mala (4 quelli sicuramente avvenuti in questo contesto) in un solo caso si è arrivati all'arresto di uno dei presunti assassini: i casi di lupara bianca sono invece ancora in cerca d'autore. Nel 2017 in meno di due mesi si sono già registrati 3 omicidi (2 a Vieste e uno a San Severo) ed 1 lupara bianca (a Torremaggiore): sono tutti omicidi avvenuti nel mondo della criminalità che per il momento sono ancora irrisolti.

Sul fronte delle rapine le classifiche nazionali pongono la Capitanata agli ultimi posti per quelle con sequestri di persona, di camionisti e automobilisti derubati del carico e/o dei mezzi per lo più, settore in cui i banditi cerignolani la fanno letteralmente da padroni. Foggia ha visto nel 2016 sfondare quota 200 rapine, piazzandosi al 99° posto su 110 capoluoghi di provincia nella classifica del «Sole 24 Ore» per questa tipologia di reato.

Gli arresti eseguiti nel corso del 2016 hanno sfiorato quota 2100, di cui un 20% circa a Foggia. Sul fronte della lotta a trafficanti e spacciatori di droga le forze dell'ordine hanno sequestrato oltre 576 chili di sostanza stupefacente (la parte del leone la fa la marijuana ma ci sono stati sequestri ingenti anche delle cosiddette «droghe pesanti» come eroina e cocaina rispettivamente con 16 e oltre 9 chili), cui aggiungere quasi 200mila piante di canapa, dalle cui foglie essiccate si ottiene la marijuana, estirpate in piantagioni un po' su tutto il territorio.



SEZIONI DISTACCATE

Raccolte 2mila firme per l'istituzione in città della Direzione investigativa antimafia, qual è la situazione

IL POLIZIOTTO-SINDACALISTA

«Certo che servirebbero considerate le mafie che agiscono sul territorio, ma sarà molto difficile che vengano istituite»

Per avere Dia e Dda serve la corte d'appello

E questo sembra un treno perduto nonostante i numeri

“QUANDO...”

Un ex coordinatore della Dda disse che servirebbero 8 pm per il Foggiano

“LE DECISIONI”

«L'equazione sicurezza-costi non può valere in alcune aree»

● «Magari fossero istituite a Foggia una sezione distaccata della Direzione investigativa antimafia e della Direzione distrettuale antimafia. Avere altri e nuovi investigatori e magistrati ad occuparsi di una criminalità organizzata così estesa e feroce come lo sono le mafie di Foggia e provincia, se lo augurano tutti, a cominciare da noi addetti ai lavori. Ma la realtà è che queste sezioni distaccate difficilmente saranno istituite, e uso l'avverbio difficilmente proprio per non chiudere del tutto questa eventualità, perché presuppongono l'istituzione di una corte d'appello a Foggia. Ma quello temo che sia ormai un treno perso». Il sostituto commissario **Silvano Ammirati**, da 25 anni alla squadra mobile e da un decennio alla sezione criminalità organizzata, parla con il cronista nella sua veste di segretario regionale del **Sap**, sindacato autonomo di **Polizia**. Si susseguono le richieste di politici perché Foggia abbia una sezione distaccata della Dia (una petizione popolare ha già raccolto 2mila firme) ed una della Dda, che sarebbero un atto quasi «dovuto» vista la realtà criminale del capoluogo

daunò e della provincia. Ci sono 28 clan «certificati» e un esercito di affiliati e/o contigui di circa un migliaio di malavitosi, fronteggiato dai poco più di 2mila carabinieri, poliziotti e finanzieri in servizio nei 64 comuni di circondario giudiziario del Tribunale di Foggia.

«La legge che istituì la Dia» ricorda Ammirati «prevedeva e prevede articolazioni nei capoluoghi regionale e presso le sedi di corte d'appello. Il che significa che in Puglia la Direzione investigativa antimafia si trova a Bari ed anche a Lecce perché nel capoluogo salentino c'è una sezione della corte d'appello. Per cui, e pur sperando di essere smentito dai fatti, ritengo difficile per non dire utopistico ipotizzare l'istituzione non solo di una sede foggiana della Dia che ha una dozzina di centri operativi in tutta Italia, ma anche di una sezione distaccata della Direzione distrettuale antimafia di Bari. Senza mai peraltro dimenticare l'egregio lavoro svolto dai pm della Dda, e dalla Procura foggiana con cui lavorano in sintonia, nelle inchieste e i processi sulle mafie foggiane, perché se ne deve parlare al plurale».

«Del resto» prosegue il segretario regionale del **Sap** «voglio ricordare le parole di un ex procuratore aggiunto di Bari e coordinatore della Dda in occasione di una conferenza stampa per un blitz qui a Foggia di qualche anno fa: disse che per l'estensione e la gravità dei fenomeni mafiosi sarebbero serviti ben 8 pubblici ministeri che si occupassero esclu-



sivamente del Foggiano». Se ci si confrontasse con i numeri, allora a Foggia «spetterebbe» una corte d'appello o quantomeno una sezione distaccata con tutto quello che ne consegue: sezione Dda, tribunale per i minori, aumento degli organici della Questura, fors'anche sezione Dia.

«Da quello che mi risulta» aggiunge il sostituto commissario «i processi di secondo grado discussi a Bari, per oltre il 50% provengono dal circondario di Foggia. I numeri sono dalla parte di chi invoca giustamente l'arrivo di ulteriori presidi di sicurezza e giustizia contro le mafie, ma la realtà è che di corte d'appello a Foggia se ne parla da più di trent'anni. E se non è stata istituita negli anni passati quando le condizioni politiche erano differenti e più favorevoli, difficilmente avverrà adesso. Del resto la riforma della geografia giudiziaria fu varata nel 2013 dall'allora governo Monti per ridurre gli uffici giudiziari con conseguente soppressione di numerosi tribunali, tra cui Lucera che era un importante presidio sul territorio. Per cui per quanto Foggia avrebbe sia le strutture sia i numeri per la corte d'appello e tutto quanto ne consegua, ritengo che si debba guardare realisticamente alla situazione».

Una situazione che vive «un momento tipico, importantissimo nella lotta alla mafia» nell'analisi del poliziotto-sindacalista. «Su Foggia, come ha già rimarcato il segretario provinciale del Sap Giuseppe Vigilante»

(ne riferiamo a fianco, ndr)

«alla guerra di mafia in corso sono seguite risposte investigative-giudiziarie importanti con tutta una serie di arresti e già qualche prima condanna.

Le decisioni che si possono prendere in questo momento sono quindi fondamentali. E quando mi riferisco alla decisioni da prendere» prosegue Ammirati «mi riferisco, più che a sezioni Dia e Dda, all'aumento degli organici delle forze di polizia già presenti sul territorio. Spesso si ragiona in termini di sicurezza rapportandola ai costi economici, e mi rendo conto che con la crisi in corso da anni è pure un aspetto da valutare. Ma il mio pensiero è che sia una equazione sbagliata, soprattutto in zone "calde", come sicuramente è Foggia e buon parte della Capitanata, dove il discorso economico non dovrebbe prevalere su quello della sicurezza perché ne va del futuro di questa terra. Quanto al grido d'allarme del senatore Lucio Tarquinio è positivo, ma non mi lascia stupito. Come non stupisce chi sul territorio ci lavora e si confronta quotidianamente con tutte le forme di criminalità».

